

«Svendita degli Npl a rischio usura per 1,2 milioni di famiglie e ditte»

«Dalle banche 123 miliardi di crediti deteriorati a società che recuperano debiti con modi spicci»

LANDO MARIA SILEONI

SEGRETARIO GENERALE
SINDACATO **FABI**

«Vengono ignorati gli aspetti sociali che sono legati alle operazioni attuate per fare quadrare i bilanci»

Maurizio Tropeano / TORINO

Antonio Mattio, il presidente dei costruttori della provincia di Torino, li chiama «fondi locusta» per «la voracità con cui si muovono per recuperare i crediti deteriorati che hanno acquistato dalle banche». Ernesto Ramojno, il presidente della Scialuppa, l'onlus della fondazione Crt impegnata nell'anti-usura racconta che «hanno iniziato a rivolgersi ai nostri uffici famiglie che stavano trattando con le banche operazioni di restituzione proporzionate al loro reddito e che dall'oggi al domani hanno scoperto che il loro debito era stato ceduto e chi lo aveva acquistato pretendeva il rimborso immediato».

Si spiega così perché il mondo dell'impresa e quello del volontariato sperano che il grido d'allarme lanciato ieri dal Fabi il sindacato autonomo dei bancari, venga accolto dal governo. Secondo il segretario Lando Maria Sileoni, infatti, la «massiccia cessione di sofferenze e crediti deteriorati da parte delle banche italiane si porta dietro il rischio di usura per le famiglie e anche per le imprese italiane. Stiamo parlan-

do di 1,2 milioni tra cittadini e aziende.

INUMERI

In questi anni le banche italiane si sono liberate dei loro «non performing loan» ricevendo una cifra compresa tra il 18 e il 30%. Secondo la Fabi tra il 2015 e il 2018, anche per effetto delle forti pressioni esercitate dalle autorità di vigilanza europee, sono stati immessi sul mercato almeno 123 miliardi di Npl. Solo nel 2018, i crediti deteriorati netti sono scesi a 90 miliardi, 40 in meno del 2017. Rispetto allo stock di finanziamenti, gli Npl valgono il 4,3% erano al 9,8% nel 2015. «Queste operazioni - spiega Sileoni - hanno consentito alle banche di migliorare i risultati raggiungendo in tempi brevi gli obiettivi dei requisiti patrimoniali imposti dalle autorità europee». Solo adesso, però, stanno venendo alla luce gli effetti sociali del problema. Secondo il sindacalista «i tempi di recupero crediti delle società specializzate sono troppo veloci e i titolari delle sofferenze corrono il pericolo di venire strozzati, con il serio rischio di finire, per disperazione, nelle mani degli usurai e della criminalità organizzata». L'allarme di Sileoni nasce dalle informazioni raccolte tra gli iscritti nelle filiali di tutta Italia. E Mattio, il presidente Ance Torino, lo conferma: «Ci sono molti colleghi che hanno dovuto svendere palazzine nuove per far fronte alle richieste di queste società specializzate nel recupero crediti che spesso hanno la sede legale fuori dall'Italia che utilizzano tutti gli strumenti, compresi pignoramenti e blocco dei conti correnti,



per entrare in possesso dei loro soldi».

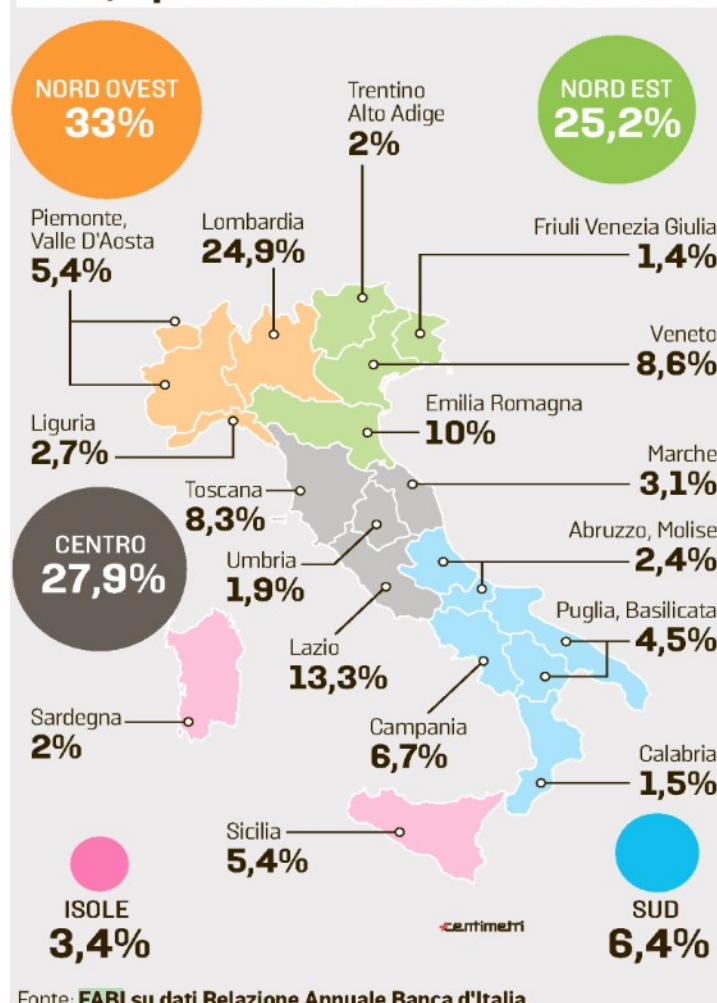
LA MAPPA DELLE ESPOSIZIONI

Fabi, analizzando i dati della Banca d'Italia, ha stimato che il 61,4% dell'1,2 milioni di clienti in ritardo coi rimborsi sia esposto per finanziamenti da 250 euro a 30.000 euro; un altro 12,9% deve restituire fino a 75.000 euro mentre un altro 7,4% ha debiti compresi tra 75.000 e 125.000 euro. Da un punto di vista geografico, il fenomeno delle sofferenze – e quindi di clienti bancari a rischio usura – coinvolge soprattutto l'Italia del Nord (oltre il 50% dei soggetti), in particolare il oltre il 50% nelle regioni settentrionali: il 33% degli Npl è concentrato nel Nord Ovest, soprattutto in Lombardia (oltre il 24%) mentre al Sud la quota è del 6,4% per scendere al 3,4 nelle Isole.

Ancora **Sileoni**: «Siamo di fronte ad una bomba che sta per esplodere e il governo deve intervenire a stretto giro, con una legge ad hoc, salvaguardando piccole, medie imprese in crisi oltre che famiglie disperate». Richiesta che trova subito una sponda nel presidente di Ance Torino: «L'intervento del Governo è urgente perché a breve si dovrà affrontare il caso degli Utp, cioè coloro che vengono classificati come improbabile che paghino. Il sistema ha bisogno di equilibrio e si deve trovare il modo di mettere in sicurezza i debiti e garantire nuovi finanziamenti». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

NPL, ripartizione dei crediti deteriorati



Fonte: **FABI** su dati Relazione Annuale Banca d'Italia